

Tempo di lettura: 4 min

Autore: Davide Casati e Martina Pennisi

[https://www.corriere.it/tecnologia/22\\_giugno\\_01/sheryl-sandberg-lascia-meta-c7c6f3f6-e1e3-11ec-bb0d-bf3a1b8d46c7.shtml?refresh\\_ce](https://www.corriere.it/tecnologia/22_giugno_01/sheryl-sandberg-lascia-meta-c7c6f3f6-e1e3-11ec-bb0d-bf3a1b8d46c7.shtml?refresh_ce)

---

## **Sheryl Sandberg, numero 2 di Mark Zuckerberg, lascia Meta**

# CREATORIdiFUTURO.it



[Sheryl Sandberg](#) ha annunciato le sue dimissioni da **Meta**. La manager – che ha 52 anni, e da 14 era braccio destro di **Mark Zuckerberg** come Chief operating officer e mente commerciale di **Facebook** prima e di **Meta** poi – lo ha scritto sulla sua pagina **Facebook**.

«Dopo 14 anni lascio Meta», ha scritto, in un lungo post,

# CREATORIdiFUTURO.it

sotto il quale il primo commento è proprio quello di **Zuckerberg**: «È la fine di un'era. In questi anni, hai dato forma al nostro modello di business fondato sulla pubblicità forgiato la nostra cultura manageriale, e mi hai insegnato come guidare un'azienda. Mi mancherà lavorare al tuo fianco, ogni giorno: ma sono grato di averti, per sempre, come amica. Grazie per tutto ciò che hai fatto per me e per la mia famiglia, per la nostra azienda, per milioni di persone in tutto il mondo. Sei una superstar».

Sandberg era entrata a Facebook nel 2008, dopo che Zuckerberg – all'epoca solo un informatico geniale e un po' impacciato – era rimasto folgorato da lei durante una festa di Natale e aveva poi fatto di tutto per strapparla a Google, dove era stata decisiva nella creazione della piattaforma in grado di cambiare per sempre il mondo della pubblicità.

«Quando accettai questo lavoro, speravo di poter ricoprire l'incarico per 5 anni. Quattordici anni dopo, è arrivato per me il momento di scrivere il prossimo capitolo della mia vita», ha scritto senza però rivelare nel dettaglio i suoi piani futuri.

Con Sandberg, Facebook è divenuta il colosso che il mondo conosce: e non è un caso che il titolo, a Wall Street, abbia subito accusato il colpo.

# CREATORIdiFUTURO.it

Nel suo post, Sandberg descrive Zuckerberg con parole che riflettono il percorso condiviso in questi anni, dal primo incontro alle «innumerevoli cene e conversazioni» dopo le quali il fondatore di Facebook le aveva offerto il ruolo, fino alle crescenti difficoltà cui la società si è trovata a dover far fronte («dire che non è sempre stato facile è un eufemismo: ma è giusto che sia così. I prodotti che facciamo hanno un impatto enorme, e abbiamo la responsabilità di costruirli in modo tale che proteggano la privacy e garantiscano la sicurezza degli utenti. Sia io, sia i colleghi di Meta abbiamo sentito il peso delle nostre responsabilità»).

«Gli avevo chiesto tre cose», ricorda ancora Sandberg: «Di poter sedere vicino a lui nella sede di Facebook; di poterlo incontrare, di persona e da soli, una volta alla settimana; e di avere un feedback diretto e onesto. Ha mantenuto queste promesse fino ad oggi. Spesso dice che siamo cresciuti insieme: e ha ragione».

Nel suo post su Facebook, Zuckerberg ha scritto che a prendere il posto di Sandberg sarà **Javier Oliván**. «Questo ruolo però», ha scritto il fondatore di Facebook, «sarà diverso da come l'ha interpretato Sheryl: sarà più simile a quello tradizionale di un COO, e Javi si concentrerà soprattutto sugli aspetti interni e operativi, continuando a dar prova della sua capacità di renderci più efficienti e rigorosi».

# CREATORIdiFUTURO.it

Sandberg, al contrario, svolgeva un ruolo in qualche modo «pubblico», che la portava ad avere rapporti con legislatori o a dover prendere posizioni su tematiche come il ruolo delle donne nei posti di lavoro o, più recentemente, l'aborto.

Al ruolo di Sandberg – e al rapporto tra Zuckerberg e Sandberg, fondativo della crescita di Facebook – due croniste del New York Times , Sheera Frenkel e Cecilia Kang, avevano recentemente dedicato *Facebook. L'inchiesta finale* (Einaudi 2021): un libro frutto di oltre 400 interviste con esperti, ma soprattutto dipendenti ed ex dipendenti, a tutti i livelli, di Facebook.

Il quadro che emergeva da quel libro era, fino al 2016, quello di un legame simbiotico: lui, programmatore visionario, impegnato a dirigere l'innovazione del prodotto, lei, manager dalle capacità fuori dall'ordinario, pronta a farne una macchina da profitti.

Tutto – secondo le autrici – è però iniziato a cambiare quando Trump ha vinto le elezioni, nel 2016.

Sandberg, storicamente legata al Partito democratico e fino a quel momento «volto» dell'azienda a Washington, si era trovata improvvisamente senza punti di riferimento nella capitale.

Zuckerberg – dopo averla osservata gestire le crisi di

# CREATORIdiFUTURO.it

Cambridge Analytica e dell'intromissione russa nella campagna elettorale americana, e dopo essere stato costretto dalle circostanze a scusarsi di fronte al mondo – nel 2019 era volato a Washington, per un incontro «fuori agenda» con Trump. **Aveva deciso, contro il parere di Sandberg, di non cancellare il video alterato in cui la presidente della Camera Nancy Pelosi sembrava bionciare. Ed era arrivato a teorizzare – nell'ormai famoso discorso alla Georgetown University – la necessità per la sua piattaforma di essere «neutra» nei confronti dei contenuti politici, anche se apertamente falsi.**

Secondo quanto ricostruito dalle autrici del libro, a Sandberg, nelle ore successive a quelle parole, erano iniziate ad arrivare ad arrivare raffiche di email – deluse, infuriate, preoccupate – di dirigenti e dipendenti. Non c'è molto che possa fare per far cambiare a Mark, aveva spiegato a chi le sta vicino.

E ad alcuni aveva risposto di indirizzare le loro mail altrove. Ad esempio a Nick Clegg, diventato vicepresidente per gli affari globali e le comunicazioni di Facebook.

Quando, durante una intervista, la star tv Katie Couric le aveva chiesto se non fosse preoccupata della sua legacy, essendo lei così organica a una piattaforma vista come tanto tossica per la società, Sandberg aveva risposto di essere «onorata» del suo ruolo: ma dentro di lei – avevano scritto le

# CREATORIdiFUTURO.it

autrici, citando fonti vicine alla manager – era «divorata dall'umiliazione».

«Per molti dei massimi dirigenti dell'azienda», scrivevano Frenkel e Kang, «la sensazione ormai è che non ci siano più un numero uno e un numero due, ma un numero uno e molti altri»: e quanto avvenuto negli ultimi mesi sembra provare il punto.

In particolare, è il ruolo di Clegg – ex vicepremier britannico, assunto per essere il “ministro degli Esteri” di Facebook, formalmente a diretto riporto di Sandberg, ma recentemente diventato «president of global affairs» di Meta – ad essere cresciuto, con il tempo.

A lui Zuckerberg aveva affiato il compito di scrivere la **bozza del post con il quale Zuckerberg aveva sospeso, dopo l'assalto al Congresso, gli account di Trump; ed era stato lui a prendere parola** dopo le rivelazioni su Facebook dei «Facebook files» dello scorso anno, quando il cronista del *Wall Street Journal* Jeff Horwitz, in una lunga, e dettagliatissima, serie di articoli, aveva pubblicato documenti riservati e ricerche interne su temi estremamente delicati.

Di queste frizioni, sempre smentite dalla società, Sandberg non fa menzione nel suo post. Spiega di «volersi dedicare di più alla sua fondazione e al suo lavoro filantropico, che è più importante per me di quanto non lo sia mai stato dato il

# CREATORIdiFUTURO.it

momento critico che stiamo vivendo, per le donne». Parla del matrimonio – previsto per l'estate – con Tom Bernthal, incontrato dopo la morte improvvisa del secondo marito, Dave Goldberg, e del suo ruolo di madre di una «famiglia estesa con cinque bambini». Spiega che lascerà il posto di COO di Meta «in autunno», dopo un passaggio di consegne ordinato e – necessariamente, dato il suo ruolo – complicato e lungo. Annuncia che rimarrà nel board dell'azienda. E ringrazia «Mark, per avermi dato quest'opportunità ed essere uno dei migliori amici che si possano avere».